

Per i medici rinvio al Senato in attesa della riforma strutturale - Il patto sui generici forse slitta in Finanziaria

Intramoenia con super proroga

Libera professione in studio fino a gennaio 2010 e altri 4 anni alle Regioni per creare gli spazi

Primo via libera a Palazzo Madama alla proroga di un anno per l'intramoenia allargata agli studi privati dei medici. La misura - introdotta come emendamento di maggioranza al Dl 154/2008 (spesa sanitaria e Ici), favorevole il Governo - sposta tutte le scadenze al 31 gennaio 2010, concedendo a Regioni e aziende quattro anni in più (31 gennaio 2012) per la predisposizione di spazi adeguati allo svolgimento della libera professione dei camici bianchi che hanno scelto di lavorare in esclusiva con il Ssn.

Quella relativa alla libera professione dei camici pubblici è l'unica modifica sostanziale al decreto che all'articolo 1 prevede tra l'altro la nomina di sub-commissari

per l'attuazione dei piani di rientro delle Regioni "in rosso"; la possibilità di anticipazioni per le Regioni che abbiano assunto provvedimenti di rientro giudicati adeguati e la copertura per una quota pari a 434 milioni di euro dell'onere derivante dalla cancellazione del ticket di 10 euro sulle ricette per le prestazioni di specialistica e diagnostica.

Assente non ufficialmente giustificato l'atteso emendamento governativo di recepimento del patto sui generici sottoscritto il 15 ottobre al tavolo della farmaceutica: i confronti sono ancora in corso; la modifica approderà (si dice) nel testo della Finanziaria.

A PAG. 12

SENATO/ Via libera di Palazzo Madama alla proroga della libera professione a studio

Intramoenia, 4 anni ancora

Regioni: per gli spazi si va al 2012 - Generici: approdo in Finanziaria

È uscita dalla porta, è rientrata dalla finestra. Ma alla fine proroga fu. Dopo giorni d'incertezza in attesa di un emendamento governativo che stentava ad arrivare, dopo una prima bocciatura in commissione Bilancio, alla fine è stata l'assemblea del Senato - in occasione dell'esame degli emendamenti al Dl 154/2008 (spesa sanitaria e Ici) - a dare il via libera all'ennesima proroga dell'intramoenia, tenacemente riproposta da un gruppo di senatori della Pdl capitanati dal presidente della Igiene e Sanità, Antonio Tomassini.

La nuova regola ricalca quella originariamente espunta a Palazzo Chigi: con 146 voti a favore e 115 contrari, favorevole il Governo, l'assemblea di Palazzo Madama ha scelto di concedere ancora un anno di vita (31 gennaio 2010) alla pratica dell'intramoenia allargata negli studi privati dei medici (Alpi), in attesa che le Regioni provvedano a realizzare i previsti appositi ambiti per lo svolgimento dell'attività libero-professionale dei camici bianchi del Ssn. Nel frattempo aziende sanitarie&Co. sono caldamente invitate a completare la realizzazione degli idonei spazi entro il 31 dicembre 2012. Nell'interregno dovrebbe essere (il condizionale è d'obbligo) il Governo a dettare una riforma dell'intramoenia che secondo le anticipazioni del sottosegretario alla Salute, Ferruccio Fazio, potrebbe prevedere la deregulation dell'istituto: ritorno all'esclusiva e possibilità di libera professione per tutti, a patto che sia svolta fuori orario e che l'impegno per la seconda in termini di prestazioni non superi quello previsto per la prima. Via libera in assemblea anche per l'emendamento (ancora Tomassini) che abroga il rinvio al gennaio 2009 per l'applicazione delle norme comunitarie anche sul riposo giornaliero del personale sanitario: una problematica che nella primavera scorsa aveva scatenato le proteste dei sindacati di categoria e che successivamente era stata risolta in agosto, nell'am-

bito delle trattative sul rinnovo del contratto dei medici pubblici. Trasformati invece in ordini del giorno altri due emendamenti a firma Tomassini: il primo tendeva a impedire che fossero poste a carico del servizio sanitario pubblico richieste esami, prestazioni o visite specialistiche provenienti dai generalisti che non fossero corredate dall'indicazione in chiaro della sospetta diagnosi.

Trasformata in Odg anche la richiesta di tramutare in cinquanta centesimi - rispetto ai previsti 2 euro - la sanzione imposta alle farmacie per la mancata o errata trasmissione telematica all'economia dei dati rilevati con lettura ottica dalle prescrizioni farmaceutiche, in attuazione dell'articolo 50 della legge 326/2003. Via libera senza modifiche alle restanti norme in campo sanitario contenute tutte all'articolo

1 del decreto - che introducono la possibilità di nomina di sub-commissari per l'attuazione dei piani di rientro delle Regioni "in rosso"; la possibilità di anticipazioni per far fronte a emergenze finanziarie per le Regioni in cui i commissari ad acta abbiano assunto provvedimenti di rientro giudicati adeguati e la copertura per una quota pari a 434 milioni di euro dell'onere derivante dalla cancellazione del ticket di 10 euro sulle ricette per la specialistica e la diagnostica. Unico "buco nero" nell'iter del Dl sulla spesa sanitaria, la mancata presentazione dell'emendamento governativo che avrebbe dovuto recepire il patto sui generici sottoscritto al tavolo di settore da tutta la filiera il 15 ottobre scorso. Il cantiere - a quanto sembra - è ancora aperto. E il pacchetto delle misure destinate a recuperare fondi a vantaggio delle Regioni bloccando l'extrasconto sulle forniture appare sempre più destinato ad atterrare sul terreno della Finanziaria.

Il cantiere - a quanto sembra - è ancora aperto. E il pacchetto delle misure destinate a recuperare fondi a vantaggio delle Regioni bloccando l'extrasconto sulle forniture appare sempre più destinato ad atterrare sul terreno della Finanziaria.

Sara Todaro

LE REAZIONI

«Soluzione tampone, serve una riforma»

Una proroga «utile» per risolvere i dubbi dei medici che a fine novembre dovranno optare per l'esclusiva, ma che non risolve il problema della libera professione secondo i sindacati.

«È un atto di buon senso che, speriamo, venga imitato dalla Camera - ha commentato Carlo Lusenti (Anaa) - ma ci auguriamo che questa sia l'ultima proroga a cui dobbiamo assistere. Serve un provvedimento strutturato che metta fine a un tormentone che si trascina da circa 10 anni, garantendo in maniera ordinaria e omogenea il diritto alla libera professione per la quale, anche a fronte delle consistenti risorse finora stanziati, mancano ancora gli spazi separati e distinti previsti dalla legge».

Una «soluzione tampone utile, ma non congrua - secondo Stefano Biasoli (Cimo) - perché un'ulteriore proroga crea inquietudine nella categoria e costituisce un piccolo pannello caldo rispetto a una revisione totale delle regole da affidare al tavolo contrattuale, dopo un opportuno accordo Stato-Regioni».

«Il Governo - ha detto Massimo Cozza (Fp Cgil medici) - invece di impegnarsi nei confronti delle Regioni per l'attuazione della legge bipartisan 120 che intro-

duce trasparenza e costringe le aziende a reperire spazi adeguati e ad applicare i poteri sostitutivi verso gli inadempienti, annuncia di fatto la non applicazione. Chiediamo una modifica alla Camera, che non consenta la distruzione della legge bipartisan del 2007 con un danno ai cittadini e una penalizzazione dei medici pubblici che hanno scelto l'esclusività».

L'emendamento è «saggio e realistico», secondo Giuseppe Garraffo (Cisl medici), ma «la regolamentazione complessiva della materia deve essere demandata alla contrattazione e a una legge cornice su stato giuridico dei medici, Governo clinico e tutela dal rischio sanitario».

Più drastico il giudizio del senatore Pd Ignazio Marino, presidente della Commissione d'inchiesta sul Ssn: «La maggioranza ha sconfessato se stessa per dare un messaggio chiaro: non ci sarà da parte di questo Governo nessun controllo o verifica sulla libera professione», ha affermato ricordando che uno dei motivi che avevano portato all'approvazione della legge 120/2007 erano stati i tassi di evasione fiscale accertati dalla Guardia di Finanza anche nell'ambito della libera professione allargata.